

Bruno Taut



Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Bruno Taut nasce a Königsberg il 4 Maggio 1880, consegue la maturità al Kneiphofisches Gymnasium e frequenta la scuola professionale edile, mentre, nei mesi estivi, lavora come apprendista muratore in una ditta edilizia che realizza anche costruzioni in cemento armato. Nel 1901 consegue il diploma alla scuola professionale edile. Nel 1902 fa le sue prime esperienze presso alcuni studi di architettura ad Amburgo. Dal 1903 inizia alcune collaborazioni, prima con lo studio berlinese di Bruno Mohring, poi con lo studio di Theodore Fischer a Stoccarda, durante i fine settimana si dedica intensamente allo studio della pittura. Nel 1908 Taut decide di tornare a Berlino e apre insieme all'architetto Heinz Lassen (anche lui allievo di Fischer) uno studio associato, ma già nel 1909 apre uno studio a Berlino e prima dell'inizio della guerra mondiale, ha già al suo attivo alcune esperienze esemplari pubblicate dalle riviste di tutto il mondo. Dal 1910 collabora episodicamente con il fratello Max (anche lui architetto, 1884-1967). Compie viaggi di studio in Inghilterra, nella Germania meridionale ed in Olanda. Nel 1913 Bruno Taut viene nominato architetto consulente della Deutsche Gartenstadtgesellschaft, progetta la città-giardino di Falkenberg presso Berlino e il complesso edilizio Reform a Magdeburgo. Si associa anche al fratello Max, costituendo la ditta Fratelli Taut e Hoffmann. Conosce Adolf Behne. In occasione del progetto di una "casa di cristallo" per l'esposizione del Deutsche Werkbund organizzata a Colonia nel 1914 conosce Paul Scheerbart tramite Gottfried Heinersdorff, direttore artistico della vetreria Puhl & Wgner. Nel progetto di Bruno Taut all'expò di Colonia, la Glashaus, (1914), si evidenzia l'atteggiamento religioso nei confronti di questo materiale, depositario delle utopie espressioniste di una nuova società da ricostruire. Nasce la "Catena di Vetro". Bruno Taut lavora in stretta collaborazione con il poeta Paul Scheerbart che scrive in quegli anni una raccolta di poesia e aforismi che si intitola "L'architettura di Vetro". Taut dedica al suo amico poeta il padiglione di Colonia che andrà distrutto durante la seconda guerra mondiale, Scheerbart comporrà una serie di versi che apporrà all'interno e all'esterno del padiglione espositivo: "architettura di vetro che permetteva alla luce del sole, al chiarore della luna e delle stelle di penetrare nelle stanze non solo da un paio di finestre ma direttamente dalle pareti possibilmente numerose completamente di vetro

anzi di vetro colorato, il nuovo ambiente creato dovrà pur darci una civiltà" Tratto da P.Scheebart, L'architettura di Vetro, Adelphi.L'opera più famosa di Bruno Taut, la Glashaus dava l'impressione di un grande gioiello multi sfaccettato capace di creare effetti particolari di luci, colori e trasparenze. All'interno vi era una cascata d'acqua su sette livelli ed un mosaico interamente realizzato da tasselli di vetro colorato dorato e con effetti metallici. Un luogo luminoso che suscitava una sensazione di luce, energia, con un forte impatto sul visitatore.Nel 1916 si reca a Costantinopoli per partecipare al concorso per la "Casa dell'amicizia" del Werkbund e due anni dopo viene proposto per una cattedra a Dresda che però non ottiene.Dopo la fine della guerra Taut ritorna a Berlino. Fonda il Consiglio per l'arte insieme a Walter Gropius e Adolf Behne e diventa membro del Novembergroup.Dal 1919 al 1931 ricopre numerose cariche è Membro direttivo del Deutscher Werkbund e della Vereinigung für die Socialisierung des Baugewerbes, Presidente del Comitato di architetti in seno al Consiglio per l'arte, Presidente del consiglio di vigilanza della Cooperativa edilizia Gross-Berlin, Deputato civico per l'arte della città di Berlino, membro d'onore della Società centrale degli architetti austriaci, Consigliere all'edilizia di Magdeburgo, Architetto capo della Gehag (Società di pubblica utilità di risparmio ed edilizia), Professore onorario con l'incarico di tenere lezioni in materia di edilizia civile e agglomerati urbani alla Technische Universität di Berlin-Charlottenburg. presiede un ciclo di conferenze in Olanda, viene invitato al congresso della Lega internazionale di architetti giapponesi. Membro onorario corrispondente dell'American Institute of Architects, Membro della Preussische Akademie der Künste di Berlino.Nel 1931 è impegnato nella costruzione di un albergo a Mosca, dove si trasferisce ed apre uno studio.Bruno Taut lascia Mosca nel 1933 per fare ritorno a Berlino. Venuto a conoscenza della sua inclusione in una 'lista nera', fugge da Berlino e passando da Stoccarda giunge in Svizzera a dove prosegue per Tsuruga in Giappone, a nord di Kyoto.Rimane in Giappone collaborando con istituti di artigianato artistico fino al 1936 quando lascia Kyoto e attraverso la Corea, la Manciuria e Pechino arriva ad Istanbul, dove assume la direzione del Dipartimento di architettura dell'Accademia di belle arti (al posto del defunto Hans Poelzig) e diventa direttore dell'ufficio di architettura del Ministero turco della pubblica istruzione.L'architetto Bruno Taut impiegò consapevolmente il colore come strumento educativo finalizzato al "risveglio della consapevolezza"[1]. Fece ricorso alle più diverse valenze del colore: il colore come espressione di gioia di vivere, come mezzo per educare alla cultura, come oggetto di identificazione, il colore come strumento creativo a basso prezzo, ma anche come elemento necessario all'architettura moderna. [1]. [Nerdinger-Speidel 2001, p.118] Il 24 Dicembre 1938 l'architetto che aveva lasciato la sua impronta in tre continenti muore ad Istanbul per un arresto cardiaco.

Le Opere

- 1910/11 - Palazzo con appartamenti, uffici e cinema-teatro, Berlin-Neukölln (Bruno Taut & Hoffmann, pianta di Arthur Vogdt; realizzato e ricostruito nel 1977-78) 1910/11
- Villa Reibedanz, Berlin-Lichterfelde (Bruno Taut & Hoffmann; realizzata) 1910
- Padiglione della Trager-Verkaufs-Kontor, Berlin-Treptow (Bruno Taut & Hoffmann; demolito) 1911/12
- Palazzo con appartamenti e uffici 'Am knie', Berlin- Charlottenburg (Bruno Taut & Hoffmann, pianta di Arthur Vogdt; demolito) 1913
- Padiglione espositivo Monumento del ferro, Lipsia (Bruno Taut & Hoffmann, Franz Mutzenbecher, John Martens, smantellato) 1912/15.
- Città-giardino Falkenberg, Berlin-Grunau (realizzata) 1913/33
- Città-giardino Reform, Magdeburgo (Bruno Taut & Hoffmann, Carl Krayl, realizzata) 1914
- Padiglione di vetro, Colonia (Bruno Taut & Hoffmann, Franz Mutzenbecher, distrutto durante la II guerra mondiale) 1914
- Progetto per l'area dell'Havel, Berlin-Kladow (con l'ing. Rudolf Schaar, progetto di concorso, primo premio) 1915/20
- Complesso urbano dell'azienda Hohenlohe, Katowice (realizzato) 1916
- Progetto di concorso per la Casa dell'amicizia, Costantinopoli (non realizzato) 1921/23
- Salone Land und Stadt, Magdeburgo (con C. Krayl, K. Schutz, W. Gunther e J. Goderitz; parzialmente modificato) 1925/31
- Innesidamento a ferro di cavallo, Berlin-Britz (con Martin Wagner; realizzato, restaurato negli anni ottanta) 1927/28
- Scuola aconfessionale, Dammweg, Berlino (realizzata l'aula sperimentale) 1928/30
- Centro residenziale Carl Legien, Berlino (con Franz Hillinger; realizzato) 1936
- Villa Okura, Azabu, Tokyo (facciata e arredo degli interni di Taut, progetto di Gonkuro Kume; (realizzata) 1936
- Facoltà di lingue, letteratura e geografia, Università di Ankara, Turchia (con F. Hillinger e H. Grimm; realizzato) 1937/38
- Casa di Bruno Taut, Istanbul-Ortakoy, (realizzata, parzialmente modificata)

Bruno Taut (Julius Florian) fu architetto tedesco (4 Maggio, Königsberg 1880 – 24 Dicembre, Istanbul 1938).

Bruno Taut può essere annoverato tra i grandi architetti della prima metà dell'ottocento. Fratello di [Max Taut](#), anche lui architetto, si formò lavorando prima con [Bruno Möhring](#) e poi con [Theodor Fischer](#) fino al 1909, anno in cui iniziò una propria attività professionale. Nel 1912 vinse il concorso

per il padiglione della [Deutschen Stahlwerksverband] a Lipsia ottenendo un grande successo. Del 1914 è invece il padiglione noto come [Glaspavilion](#), (il padiglione per l'industria vetraria al [Werkbund](#) di Colonia) che ebbe una ancora maggiore risonanza. Nel 1918 divenne direttore della Arbeitsrat für Kunst e fondò la rivista "Frühlicht". Dal 1921 al 1924 fu impegnato come Stadtbaurat a Magdeburgo progettando alloggi popolari oltre ad intraprendere iniziative quali la "Magdeburgo colorata", operazione di rinnovamento urbano che sfruttava la ricoloritura delle facciate, affidandole ad artisti. Dal 1924 al 1932 fu impegnato, quale direttore dei programmi residenziali della GEHAG a Berlino, portando a termine grandi quartieri satelliti - [Siedlung](#) - (costruirà qualcosa come 20.000 alloggi). Nel 1931 divenne professore alla università tecnica di Berlino. Nel 1932 compì un soggiorno a Mosca. Tornato in Germania, inizia un esilio, dovuto all'ascesa di Hitler a seguito della quale entra nelle liste dei ricercati politici, che lo porta prima Giappone, dal 1933 al 1936, e dopo, dal '36 al '38 in Turchia. In questo ultimo periodo fu poco operativo, produsse, però, una notevole ricerca e formazione nei paesi che lo ricevono. Nel 1938 si spegne, all'età di 58 anni, ad Istanbul. Oltre ad una attività professionale tra le più intense Bruno Taut è anche autore di una grande produzione teorica, sviluppata durante l'intera carriera, testimoniata da ampi riconoscimenti, che gli valsero anche la cattedra universitaria, e da una vasta quantità di libri ed articoli.

L'architetto

La poetica di Bruno Taut si sviluppa in due principali fasi. La prima si iscrive nel fenomeno dell'[Espressionismo](#) tedesco, interpretandone il lato architettonico nella maniera forse più pregnante. Il Glaspavilion sembra essere diretto riscontro dell'utopica Glassarkitektur di [Paul Scheerbart](#), visioni che fondono una idea del futuro fondato sulla rivoluzione industriale, di cui il vetro è preso ad elemento emblematico, con un approccio mistico tardoromantico. Il suo libro più celebre di questo periodo, la Alpine Architektur (1917), prospetta infatti l'idea di una architettura fantastica ed utopistica nella cornice alpina. Nel primo dopoguerra, con nuovi e vasti incarichi, la poetica di Taut prende un'altra direzione, allineandosi al [Funzionalismo](#). Taut sentì presto l'esigenza di una architettura che accogliesse pienamente le istanze della vita contemporanea. Tuttavia egli non partecipò ai [CIAM](#) e, di fatto, non aderì mai alle espressioni più estreme del [Movimento Moderno](#), dichiarando, in certi casi, la sua aperta critica. Il suo approccio al funzionalismo fu assoluto nella presa di coscienza della vita contemporanea ma moderato nell'uso del linguaggio, che accoglieva elementi della tradizione. Si potrebbe affermare che Taut incarnò il paradosso di un architetto pienamente funzionalista ma non moderno. Infine, un breve cenno merita l'interesse che questo architetto ebbe per il colore in architettura, non solo con la succitata operazione magdeburghese, ma soprattutto applicando egli stesso una colorazione dei suoi edifici, con un originale risultato di controllo e, a volte, smaterializzazione dei volumi.

Edifici significativi

- 1912 Padiglione della [Deutschen Stahlwerksverband](#), Lipsia (distrutta).
- 1914 [Glaspavilion](#) al [Werkbund](#) di Colonia (distrutta).
- 1925-27 Siedlung Britz, “Hufeisensiedlung”, Berlino Neukölln - Britz (realizzata con [\[\[\[Martin Wagner\]\]\]](#)), forse la più celebre come il quartiere a “ferro di cavallo”, così soprannominato per via della forma della grande piazza centrale).
- 1926-27 Casa Taut a Dahlewitz.
- 1926-32 Siedlung Onkel Toms Hütte Berlino-Zehlendorf (realizzata con [Hugo Häring](#) e [Otto Rudolf Salvisberg](#)).
- 1927 Abitazione al quartiere esibizione [Weissenhof](#) di Stoccarda (distrutta).
- 1927-28 Complesso residenziale “Grellstrasse”, Berlin-Prenzlauer Berg.
- 1929-30 Complesso residenziale “Carl Legien”, Berlin-Prenzlauer Berg.

Testi dell'autore

- *Alpine Architektur*, Hagen, 1918 (tr. it. *La via all'architettura alpina - La dissoluzione delle città - La terra una buona abitazione*, Faenza, 1976).
- *Die Stadt-korone*, 1919 (tr. it. *La corona della città*, con saggio introduttivo di [Ludovico Quaroni](#), Milano, 1973).
- *Bauen. der neue Wohnbau*, Berlino, 1927 (tr. it. *Costruire : la nuova edilizia abitativa*, saggio introduttivo di Franco Borsi, Bologna, 1973).
- *Ein Wohnhaus*, Stoccarda, 1927 (tr. it. *Una casa di abitazione*, a cura di Gian Domenico Salotti, Milano, 1991).
- *Die neue Baukunst in Europa und America*, Stoccarda-Londra, 1929.
- *Die neue Wohnung ; Die Frau als Schoepferin*, Lipsia, 1924 (tr. it. *La nuova abitazione: la donna come creatrice*, con introduzione di [Paolo Portoghesi](#), Roma, 1986).
- *Modern architecture*, Londra, New York, 1929.
- *Houses and people of Japan*, Tokyo, 1937.

Bibliografia essenziale

- Loredana Capaccioli, *Bruno Taut. Visione e progetto*, Roma, 1981.
- Domenico G. Salotti, *Bruno Taut. La figura e l'opera*, Parma, 1990.
- Domenico G. Salotti, Manfredo A. Manfredini, *Bruno Taut der Weltbaumeister. L'interno e la rappresentazione nelle ricerche verso un'architettura di vetro*, Parma, 1998.

- Kurt Junghanns, *Bruno Taut : 1880-1938*, Milano, 1978c (tit. or. *Bruno Taut 1880 - 1938. Architektur und sozialer Gedanke*, Lipsia, 1998).
- Winfried Nerdinger e Kristiana Hartmann, Matthias Schirren, Manfred Speidel, *Bruno Taut : 1880-1938*, Milano, 2001 (tit. or. *Bruno Taut 1880 - 1938. Architektur zwischen Tradition und Avantgarde*, Monaco di Baviera, 2001).
- Andrea Campioli, "Colore e laterizio-Bruno Taut a Berlino", in *Costruire in laterizio* 60, 1997

GALLERIA DELLE FOTO



